

Più posti letto per l'emergenza Covid

Al 120 del Bufalini, quasi saturi, se ne aggiungono 16 al Nuovo Roverella. In aiuto anche gli ospedali di Cesenatico e San Piero

di **Elide Giordani**

Si amplia sul territorio la disponibilità dei posti letto per i cesenati che accusano i sintomi del Covid-19 ed hanno necessità di ospedalizzazione. Non più solo Bufalini, dunque, dove i 120 posti letto dedicati stanno arrivando alla soglia della saturazione. Anche nel Cesenate, infatti, come conferma l'Asl, sebbene con un trend meno spiccato rispetto alla media nazionale, l'andamento della pandemia sta registrando nelle ultime settimane un aumento di incidenza tra la popolazione, con conseguenti pressioni sul nostro ospedale. **Fra** le novità più consistenti l'attivazione di 16 posti letto nella struttura per anziani Nuovo Roverella, presso il Nucleo osservazione allestito nei mesi scorsi e funzionalmente autonomo rispetto al resto della struttura, con lo scopo di far fronte alle necessità di assistenza a pazienti fragili e anziani provenienti dalle strutture ospedaliere del territorio in attesa del loro ritorno a domicilio. Una destinazione temporanea che consentirà di alleggerire la pressione sul Bufalini dedicando i posti letto a pazienti covid positivi che necessitano di ricovero ospedaliero. Sempre per dare respiro al Bu-



lini e consentire una più ampia ospedalizzazione entrano nella rete anticovid anche gli ospedali Marconi di Cesenatico e Angiolino di San Piero in Bagno. Al Marconi verrà sospesa l'attività notturna (pur rimanendo la disponibilità nelle 24 ore di auto-

NEL COMPENDIO
Al Marconi verrà sospesa l'attività notturna per dedicare personale in supporto al Bufalini. Area degenza all'Angioloni

medica e ambulanza per tutte le situazioni di emergenza-urgenza) per dedicare personale sanitario a supporto dell'ospedale Bufalini. Mentre l'Ospedale Angioloni di San Piero in Bagno si sta preparando ad attivare, in stretta collaborazione con i professionisti del Bufalini, un'area di degenza dedicata a pazienti covid positivi post acuti qui trasferiti dall'ospedale di Cesena. Presso la struttura sarà comunque mantenuta la funzione di degenza per pazienti acuti no covid.

La situazione sanitaria che stiamo vivendo, secondo i Sindaci di Cesena Enzo Lattuca, di Bagno di Romagna Marco Baccini e di Cesenatico Matteo Gozzoli, «continua ad essere grave e la diffusione del contagio sta generando la necessità di potenziare il numero di posti letto per malati covid del nostro sistema ospedaliero. Lo sforzo e la capacità organizzativa dell'Asl consentono di dare continuità alle cure per l'intera popolazione anche in merito a patologie diverse dal covid». «Come amministratori - dicono - sosteniamo con convinzione questa riorganizzazione, ci sentiamo in dovere di farlo come contributo minimo all'impresa che Asl e tutti i sanitari stanno conducendo da oltre dieci mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO 'SPIGHI'

Il sindaco Baccini: «Confronto aperto»

«La circostanza della Casa residenza anziani 'Camilla Spighi' di San Piero in cui alcuni operatori hanno deciso di saltare la prima chiamata al vaccino anti-Covid ha permesso di far emergere alcuni vuoti normativi ed informativi fa sapere il sindaco Marco Baccini. Lunedì si è tenuto un confronto tra il primo cittadino di Bagno e le rappresentanze sindacali insieme alle rsu della 'Spighi' con l'obiettivo di tentare di condividere una soluzione che possa tutelare il funzionamento della struttura e la posizione degli operatori. Domani si terrà per tutti gli operatori un incontro formativo sul vaccino anti-Covid da parte dell'Asl Romagna, che servirà a superare dubbi. Poi le parti si confronteranno per verificare se il numero degli operatori disponibili al vaccino si amplierà.

Il bollettino

Ancora superati i cento contagi

In provincia ieri certificati 151 nuovi positivi al virus. Altri decessi: due persone nel Forlivese

Nella nostra provincia ieri sono stati accertati 151 nuovi casi di positività al Covid-19, 97 di questi nel Cesenate (44 femmine e 53 maschi). In particolare 33 sono stati certificati per sintomi, 59 collegati a casi già noti, 1 dopo test di categoria, 4 legati a rientri dall'estero (due dall'Albania e 2 dalla Bosnia). Mentre i guariti in più nel Cesenate sono stati 150 (194 in provincia). Due i nuovi decessi purtroppo registrati: si tratta di due donne del Forlivese: una di 61 anni di Forlì e una di 95 di Meldola. L'epidemia ha colpito, scendendo nel dettaglio: una persona a



Bagnolo di Romagna, 4 a Borghi, 33 a Cesena, 5 a Cesenatico, 7 a Gambettola, 5 a Gatteo, 3 a Longiano, 2 a Mercato Saraceno, 5 a Montiano, 3 a Roncofreddo, 17 a San Mauro Pascoli, 1 Sarsina, infine 9 a Savignano. **Nella** giornata di domenica sono stati certificati alcuni casi a

Borello. Nel Forlivese: 3 a Bertinoro, 2 a Civitella, 1 a Dovadola, 32 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 2 a Galeata, 4 a Meldola, 1 a Rocca San Casciano, 1 a Santa Sofia, 4 a Castrocaro, 1 Tredozio, fuori ambito 1.

Allargando il quadro alla nostra regione, purtroppo nelle ultime 24 ore si sono registrati 51 nuovi decessi. Mentre per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 2.786 in più rispetto al giorno precedente. In resoconto dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 194.395 casi di positività, 1.563 in più rispetto a ieri, su un totale di 16.653 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 9,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO

Nella ricorrenza della scomparsa dei coniugi

Dante Francisconi **Maria Donati**

15 Giugno 2016 14 Gennaio 2014

Il figlio WERTHIER e la nuora CARLA li ricordano con immutato affetto.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata Giovedì 14 Gennaio alle ore 8,30 del mattino presso la Chiesa Cuore Immacolato di Maria (z.zna Cesare).

Savignano sul Rubicone, 11 Gennaio 2021.

MAGNANI



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS IL PIANO PANDEMICO

Don Franco Appi: «È difficilissimo scegliere chi salvare»

Il direttore del settimanale della diocesi commenta la bozza del piano con le linee guida. «La dignità delle persone è uguale per tutti, è immorale arrivare a questo»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

«La dignità delle persone è uguale per tutti, è difficilissimo dover scegliere chi salvare. Se si è in grado di valutare chi morirà comunque e chi invece ce la farà, è chiaro che si sceglie il secondo. È una situazione già vista in guerra, ma che non vorremmo vedere mai più. È brutto perché è un calcolo numerico ed è immorale arrivare ad una situazione di questo genere».

Don Franco Appi, direttore del settimanale della Diocesi "Il Momento" affronta il tema del nuovo piano pandemico attualmente in elaborazione da parte del ministero della Salute. Si tratta ancora di una bozza, ma il "nocciolo" delle nuove disposizioni è chiaro: prevede la possibilità di scegliere a chi somministrare cure e terapie anti Covid in caso di insufficienza di risorse rispetto agli utenti da trattare.

«Il problema in questa pandemia – prosegue don Franco Appi – è che ci siamo soffermati su altri aspetti tralasciando l'aspetto umano. I nostri obiettivi sono concentrati su problemi come l'economia, che pur è un aspetto molto importante per la nostra società, ci soffermiamo in altre direzioni, siamo focalizzati su obiettivi diversi e tralasciamo l'aspetto umano. È questo il vero problema. È chiaro che un medico se si trova in una situazione del genere fa una scelta in base alle proprie professionalità e capacità, è un'etica universale. La mia non è una risposta da persona cattolica, è una questione razionale. La vita non è un valore esclusivamente cattolico, ma umano – conclude Appi – La fede non elimina la ragione, ma la illumina (la orienta) e la purifica (le toglie il primato dell'egoismo). Il nostro obiettivo è quello di mantenerci su questo cammino».

Anche don Enrico Casadio, abate di San Mercuriale, è sulla



Don Franco Appi, direttore del settimanale della Diocesi "Il Momento"

stessa linea di don Franco: «È una situazione nella quale non bisognerebbe mai trovarsi. In quel caso occorre tenere conto del parere del medico, poiché va osservato in ogni ambito il rispetto per le competenze della persona. Mi rendo conto che in certe situazioni i medici hanno

un obbligo di scelta, in quel momento devono considerare tutto e fanno ciò che ritengono sia la scelta migliore. Penso che il discorso sia sempre complicato quando deve tradursi in atto, stabilire dei parametri a priori in generale su certe questioni è difficile».

«Un medico che si trova in una situazione del genere fa una scelta in base alle proprie professionalità»

Don Franco Appi

«Stabilire dei parametri a priori è complicato. È una situazione nella quale non bisognerebbe trovarsi»

Don Enrico Casadio



L'analisi di un tampone Covid FOTO FABIO SLACIO

Vaccino anti-Covid, è una corsa contro il tempo in tutto il territorio

Prosegue la campagna in tutta la regione, ieri arrivati a quota 85mila vaccinazioni

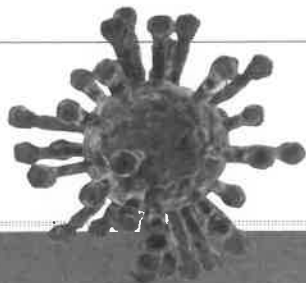
FORLÌ

In Emilia-Romagna la campagna vaccinale contro il Covid sta procedendo a pieno ritmo. Alle 20 di ieri è stata raggiunta la quota di 84.889 inoculazioni, di cui

8.379 effettuate nella giornata di ieri. Nelle Cra, in Emilia-Romagna sono già oltre 6mila le dosi somministrate ai degenti delle residenze per anziani. Oltre al personale sanitario e socio-sanitario si sta vaccinando anche il personale non sanitario, come ad esempio gli amministrativi, i tecnici e i dipendenti delle aziende che garantiscono i servizi in appalto (pulizie, pasti, ecc.). Questo per garantire che gli o-

spedali, ambienti più critici rispetto alla trasmissione virale insieme alle Cra, siano Covid-free.

Sul tema dei vaccini il presidente dell'ordine dei medici di Forlì, Michele Guadio, sottolinea: «In questa prima fase in coda agli operatori sanitari bisogna vaccinare i medici liberi professionisti che stanno operando ancora di più del normale per fornire servizi fondamentali, tutti gli iscritti all'ordine che hanno la fa-



LA QUESTIONE ETICA

In caso di scarsità di risorse i trattamenti vanno preferibilmente a chi ha più possibilità di trarne benefici

IL PARERE DEL MEDICO

«Un piano serve proprio per dare le stesse possibilità di cura a tutti, è un obbligo morale, etico e sociale di chi ci governa»



Gaudio: «In un paese civile le cure mediche vanno garantite a tutti»



Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì

FORLÌ

Secondo la bozza del piano pandemico che aggiorna le linee guida per il 2021-2023 quando la scarsità rende le risorse insufficienti rispetto alle necessità, i principi di etica possono consentire di allocare risorse in modo da fornire trattamenti non necessari preferibilmente ai pazienti che hanno maggiori possibilità di trarne benefici. In sostanza in caso di mancanza di risorse per tutti il medico deve "scegliere" chi salvare in base alle condizioni cliniche. «In un paese civile, in una nazione progredita ed economicamente forte come la nostra, questi problemi non devono esistere - Tutti i cittadini devono avere le stesse possibilità di potersi curare, in qualsiasi momento e con qualsiasi tipo di cura».

Il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì non ha dubbi sulla questione: «Un piano pandemico serve proprio a questo che ci siano le stesse possibilità di cura per tutti, è un obbligo morale, etico e sociale di chi ci governa. Non c'è figura politica o amministrativa che mi possa far fare questo, se ad esempio ho due pazienti da salvare con un problema polmonare devo avere due respiratori, non uno solo. Bisogna tarare sistema nazionale sanitario per gestire anche le situazioni di emergenza, adesso non è così perché gli ospedali vanno in

difficoltà solo con picchi influenzali, figuriamoci in situazioni di questo tipo. Gli anni scorsi abbiamo avuto gli ospedali strapieni anche prima del Covid durante influenza - sottolinea Gaudio - quindi bisogna tarare adeguatamente il sistema sanitario nazionale per gestire l'ordinario e gestire meglio l'emergenza».

«Un piano pandemico deve dare possibilità di gestire anche situazioni come questa - prosegue Gaudio - se fosse stato fatto con tutti i criteri non ci saremmo trovati all'inizio della pandemia con la mancanza di mascherine, igienizzanti, ecc. Un piano pandemico adeguato deve prevedere le possibilità di aprire posti letto eccedenti quelli normalmente fruibili in tempi rapidi, di fare acquisti di medicinali e apparecchiature subito quando servono. È la storia della medicina: le pandemie soprattutto oggi che viviamo in un contesto mondiale globale, in cui tutti girano, ce le dobbiamo aspettare ogni 5-6 anni e quindi bisogna che il piano venga aggiornato frequentemente rispetto alla vecchia normativa e va inserito in un contesto sanitario tarato in maniera diversa. Mi auguro che non ci saranno più pandemie come questa, i virus si combattono solo con i vaccini, se circola il virus è un attimo che si diffonda. Un medico non si deve trovare mai di fronte ad una situazione di scelta come in tempo di guerra, non devo decidere io chi salvare ma si devono salvare tutti in tempi di pace e di benessere economico. Bisogna riprogettare il sistema sanitario in modo che non metta i medici di fronte a situazioni di questo tipo. È contrario all'etica ma soprattutto è un enorme torto per i pazienti che devono subire la scelta».

SOFIA FERRANTI



Proseguono le vaccinazioni agli operatori sanitari e agli ospiti delle case di riposo FOTO BLACO

coltà di esercitare vanno vaccinati. Non dimentichiamo che nel corso di questa pandemia sono morti 300 medici, molte regioni si sono già mosse in tal senso cominciando a vaccinare anche i medici liberi professionisti, come ad esempio il Lazio, mentre in Emilia Romagna su questo fronte siamo ancora fermi. Bisogna fare presto anche a vaccinare la popolazione, i numeri parlano in Italia di circa 40 milioni di persone da vaccinare, occorre arrivarci al più presto perché l'immunizzazione dura circa otto mesi - prosegue Gaudio - Questi vaccini sono strascicuri nella maniera più assoluta, ma non abbiamo esperienza nel medio termine».

Bonaccini: «Zona Rossa? Non disperiamo»

I numeri dei contagi ieri sono leggermente migliorati, ma la nostra regione resta tra quelle con i numeri più alti. «Il rischio di zona rossa per l'Emilia-Romagna? La preoccupazione ovviamente c'è, qual non averla. Ma non ho mai voluto disperare, neanche nei momenti più drammatici».

È il commento di Stefano Bonaccini, presidente della Regione, che ricorda come anche altre regioni del nord "produt-



Stefano Bonaccini

tivo», come Veneto e Lombardia, siano finite in zona arancione con dati in salita. «Oggi - ha affermato Bonaccini su La7 - il dato è di una diminuzione di circa il 30% dei contagi, con un 9% sui tamponi rispetto al 20% di ieri, ma bisogna guardare la curva tendenziale, che sta crescendo in tutta Europa».

«Non siamo in guerra, non devo decidere io chi salvare, ma si devono salvare tutti in tempi di pace e di benessere economico»

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS: ALLARME A MELDOLA

Alla casa di riposo "Drudi" cinque anziani contagiati

Quattro asintomatici trasferiti in una Rsa di Faenza, uno ricoverato
Anche quattro operatori dell'Istituzione sono risultati positivi ai tamponi

MELDOLA
GAVINO CAU

Allarme alla casa di riposo "Drudi" di Meldola per 5 anziani trovati positivi al Coronavirus. Quattro non hanno sintomi e come da Protocollo sono stati trasferiti in una Rsa con un polo Covid, a Faenza, mentre il quinto, che presenta lievi sintomi è stato portato in ospedale per tenere monitorata la situazione. Tra gli operatori dell'Istituzione ai Servizi sociali quattro sono quelli risultati positivi dopo il giro di tamponi effettuati. «I tamponi vengono fatti con una certa regolarità - sottolinea il sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci - come in tutte le strutture di riposo. Gli ultimi test sono stati fatti il 10 gennaio e sono risultati cinque ospiti positivi. Quattro sono asintomatici, uno a lievi sintomi. Naturalmente abbiamo avvisato tutti i parenti».



L'Istituzione ai servizi sociali "Davide Drudi" di Meldola. FOTO FABIO BLACO

Il bilancio

Una settimana difficile sotto il profilo numerico anche per il territorio meldolese. «Nel nostro comune - prosegue Cavallucci - risultano clinicamente guariti 16 nostri concittadini mentre 35 sono stati i nuovi casi rilevati. Certo 35 casi non sono pochi, è una situazione da tenere sotto'occhio. Il numero è eclatante, però mi hanno detto che di questi 17 fanno parte dello stesso nucleo familiare. Se togliamo questo caso, gli altri numeri sono abbastanza nella norma. Complessivamente

sul nostro territorio comunale si registrano 65 casi di positività (la settimana scorsa erano 46), di cui 59 in isolamento nel proprio domicilio e 6 ricoverati in ospedale. A tutti i nostri concittadini ammalati ed alle loro famiglie va la vicinanza dell'amministrazione comunale e l'augurio di una veloce guarigione. Naturalmente quello che voglio sottolineare è sempre l'importanza di rispettare le norme di sicurezza: l'uso della mascherina, il distanziamento sociale, lavarsi spesso le mani. Sono le armi più importanti per limitare il vaccino».

La vaccinazione

Mentre la cittadina deve contare una vittima, una donna di 95 anni che era ricoverata in ospedale e quindi non faceva parte della "Drudi", ora l'attenzione si sposta sulla situazione alla casa di riposo, dopo le positività accertate sia tra gli ospiti sia tra gli operatori sanitari: il 18 gennaio è previsto un altro giro di tamponi, come d'accordo con l'Igiene pubblica dell'Ausl Romagna. Senza dimenticare che l'Istituzione "Drudi" è stata impegnata anche nelle prime vaccinazioni. «So che gli operatori della "Drudi"

sono stati in gran parte vaccinati - riprende Cavallucci - Siamo stati tra i primi a dare la disponibilità insieme, ad esempio, alla casa di riposo "Zanigheri". Aspettiamo adesso la possibilità di fare le vaccinazioni anche agli ospiti». Un passo importante e atteso, perché come si vede il virus continua a bussare alle porte e solo l'impegno di tutti e il rispetto delle norme anti contagio possono permettere di bloccare il dramma che da un anno investe il intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono morte due donne

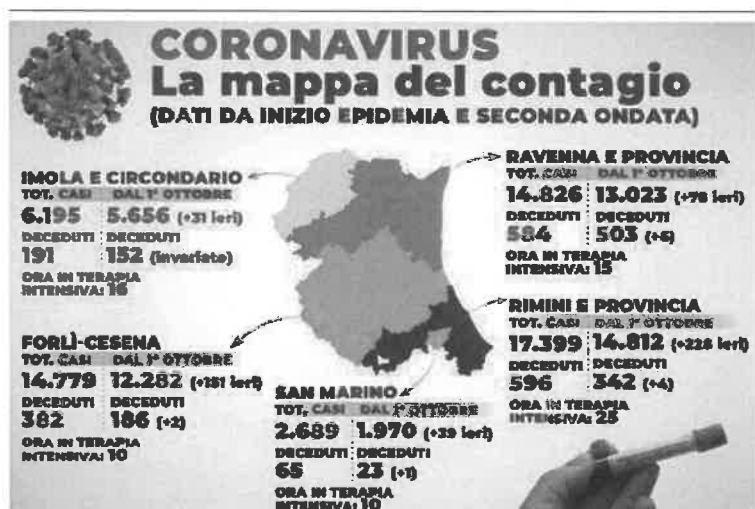
Nuovi casi: 54

FORLÌ

Sono due donne di 61 e 95 anni le ultime vittime in ordine di tempo del Coronavirus. Il bilancio è stato aggiornato dal rapporto giornaliero della Prefettura di Forlì-Cesena con i dati dell'Ausl Romagna. La prima è di Forlì, la seconda di Meldola. Sul fronte dei nuovi contagi, la Regione Emilia-Romagna ne conreggia 54, il dato più basso tra le province romagnole (Ravenna 78, Cesena 97, Rimini 228). Dal punto di vista territoriale la Prefettura li suddivide così: 3 a Bertinoro, 2 a Civitella, 1 a Dovadola, 32 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 2 a Galeata, 4 a Meldola, 1 a Rocca San Casciano, 1 a Santa Sofia, 4 a Castrocaro, 1 a Tredozio, 1 fuori ambito.

Ai casi della giornata vanno aggiunti anche tre alunni delle scuole del territorio. In questo caso si tratta di un alunno della scuola secondaria di primo grado di Bertinoro per il quale è stato disposto il tampone di controllo; di un alunno della scuola primaria di Forlimpopoli (anche per lui tampone di controllo); e di un alunno della scuola secondaria di primo grado di Forlimpopoli, anche lui sottoposto a tampone di controllo.

In regione dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus si sono registrati 194.395 casi di positività, 1.563 in più rispetto a lunedì, su un totale di 16.653 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 9,4%. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 783 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 46,2 anni.



ZONA ARANCIONE Gli spostamenti sono fortemente limitati. Sono consentiti quelli all'interno del territorio municipale mentre è vietato muoversi da regione e da comune, tranne le consuete eccezioni anche per centri con meno di 5 mila abitanti (in un raggio di 30 chilometri), sempre con autocertificazione.

Bar e ristoranti aperti, ma solo per asporto (fino alle 22, ma per i bar si discute di anticipare alle 18) e consegna a domicilio. Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato.

La Cna: «Odontotecnici tra le categorie prioritarie per la vaccinazione»

Richiesta inviata alla Regione dal presidente provinciale Castellucci

FORLÌ

«Anche gli odontotecnici tra le categorie prioritarie per il vaccino». La richiesta alla Regione arriva da Cna Benessere e Sanità. Al centro dell'iniziativa le novità e le conseguenze introdotte dal nuovo regolamento europeo in materia di dispositivi medici che non definiscono l'odontotecnico quale mero fabbricante, ma gli attribuisce un ruolo attivo nella gestione della qualità del dispositivo prodotto, ponendo in capo allo stesso una serie di adempimenti

e responsabilità. Il presidente provinciale di Cna Benessere e Sanità, Massimo Castellucci, spiega: «Cna ha chiesto alla Regione Emilia-Romagna di inserire gli odontotecnici della nostra regione fra le categorie prioritarie da sottoporre alla campagna vaccinale anti Covid-19. Gli odontotecnici sono, e sono sempre rimasti, operativi nelle strutture pubbliche e private e hanno garantito e stanno garantendo la protezione e la salute dei cittadini attraverso l'uso di procedure operative ed elevati standard di sicurezza. Siamo fiduciosi nel rapido e positivo accoglimento della richiesta, come già avvenuto in altre regioni italiane che hanno accolto questa richiesta dando valore alle proposte di Cna».



CESENA



ALLARME COVID

Piano pandemico La "bozza" ipotizza scenari apocalittici

"Curare solo chi ha più possibilità di trarne beneficio"
Vescovo e sindaco: «Non lasciare indietro nessuno»

CESENA

«Fornire trattamenti necessari prima a quei pazienti che hanno maggiore probabilità di trarne beneficio». Che tradotto significa in caso d'emergenza totale "salvare il salvabile" o eventualmente guardare meno a chi, come ad esempio gli anziani con altre patologie, hanno meno chance di cavarsela davanti al coronavirus.

Sono "aspetti di etica" contenuti nel nuovo piano di preparazione e risposta a una pandemia influenzale 2021-2023: una bozza confidenziale governativa a cura della direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero. Un documento che dovrà in futuro essere approvato dalla conferenza stato-regioni che apre un potenziale scenario "apocalittico" dove le cure non sarebbero... "uguali per tutti".

Il vescovo

«Sono molto perplesso dopo aver letto la notizia» dice il vescovo



Il sindaco Lattuca ed il vescovo Regattieri

Douglas Regattieri. Notizia che colpisce e preoccupa anche per la consapevolezza di quanto complessa sia la situazione, «sono perplesso e al tempo stesso non ho una soluzione. Non si può decidere di curare qualcuno e abbandonare qualcun altro. Dobbiamo cercare di aiutare tutti, lo spettro deve essere ampio, l'obiettivo deve essere aiutare tutti senza escludere nessuno. Mi rendo conto che si tratta di un principio molto teorico, ma se non abbiamo questi principi rischiamo



davvero di procedere per preferenze ed esclusioni». Un monito di inclusione, per scongiurare scelte «sul modello Svezia».

Il sindaco

Si tratta di una bozza in lavorazione. Con un aspetto ulteriore secondo il sindaco Enzo Lattuca: «I piani pandemici servono ad evitare assolutamente proprio che si ponga la scelta di chi curare prima degli altri. Una cosa simile deve rimanere soltanto un caso di scuola».

L'INTERVISTA

DON MASSIMILIANO CUCCHI / MEDICO

«Si cura chi è curabile senza pensare all'età»

«A l centro deve esserci la dignità della persona. Se non la si può salvare, che la si accompagni alla morte in modo compassionevole, senza lasciarla sola». Il sacerdote Massimiliano Cucchi, parroco alla Stella Maris di Riccione, 47 anni bellarese, nato a Cesena dove si è anche diplomato al Liceo Classico Monti, iscritto all'Ordine dei medici e professore di Bioetica all'Istituto riminese di scienze religiose Alberto Marvelli, affronta il tema del nuovo piano pandemico in elaborazione da parte del ministero della Salute. Che, sia pure in bozza, per ora contiene la possibilità di "fare delle scelte" su chi curare e chi no, in casi di estrema emergenza.



Don Massimiliano Cucchi

Professor Cucchi, da religioso, come spiega la possibilità di adottare scelte di questo tipo?

«È ovvio che una situazione del genere è "male". Non si dovrebbe mai arrivare a questo, perché è una sconfitta in partenza. A volte, però, nei fatti, ci si trova nell'impossibilità di curare tutti nello stesso momento».

Che criteri bisognerebbe adottare?

«Da un punto di vista bioetico il primo criterio da utilizzare nella fatica della decisione è quello di

curare chi ne ha più bisogno. E per farlo devo valutare il quadro clinico, sia la diagnosi, che la prognosi, intesa però non solo nel senso dell'aspettativa di vita in termini di durata, ma anche di qualità. E quindi la scelta concreta cui un medico potrebbe essere chiamato è quella tra due pazienti in cui uno è più grave, ma non sarà in grado di trarre un considerevole beneficio dal trattamento, e l'altro è meno grave, quindi ha meno urgenza di essere curato, ma può trarre più beneficio dalle cure. Considerando che ne posso curare solo uno, chi scelgo? È un equilibrio molto delicato, ma quello che è certo è che non bisogna focalizzarsi sull'età del paziente, perché è discriminante, e non è in grado di descrivere efficacemente le condizioni del malato. Più rilevanti, infatti, sono le patologie pregresse già presenti, che possono incidere in maniera sostanziale sulla prognosi».

«Vaccini al personale e distanze sui bus» Le ricette di Gualdi per tornare a scuola

L'ex assessore alla Cultura:
«Fondamentale il rientro in classe»

CESENA

«Solo tre regioni italiane - Toscana, Abruzzo e Valle D'Aosta (nelle province autonome di Trento e Bolzano era già avvenuto) - hanno riaperto tutte le scuole l'11 gennaio. La nostra regione, l'Emilia-Romagna, aveva messo in campo sforzi notevoli per essere pronta, coinvolgendo prefetti, ufficio scolastico regionale e aziende di trasporti. Senza dimenticare l'attività di screening rivolta a studenti, docenti e familiari già avviata nel 2020 prima con i test sierologici e poi con i tamponi rapidi, entrambi gratuiti. Purtroppo i dati in peggioramento non hanno permesso agli studenti delle scuole superiori dell'Emi-



Daniele Gualdi

lia-Romagna di rientrare in classe».

Della situazione degli studenti, dopo la protesta dei genitori del Righi per il mancato rientro in aula, ne parla un insegnante in pensione: l'ex assessore alla cultura e già presidente di Ert Daniele Gualdi.

«La speranza è che questo sia l'ultimo rinvio, e che presto le nostre ragazze e i nostri ragazzi possano essere nuovamente nelle loro aule con accorgimenti minimi

ma essenziali. Innanzitutto il 50% in presenza e il resto a distanza con turnazioni settimanali per consentire a tutti di rivedere la scuola, ristabilire i contatti ravvicinati con docenti e compagni. Ma a questo si deve accompagnare un rigido rispetto della mobilità sui mezzi pubblici al 50%: è inutile tenere i ragazzi distanti 2 metri in classe quando poi sono distanti 20 centimetri sul bus».

In Toscana, ad esempio, ciò avviene con la sorveglianza di steward pubblici e volontari disposti lungo le fermate dei bus evitando ai mezzi di viaggiare a pieno carico come accadde da settembre in poi.

«Infine, è fondamentale garantire un accesso sicuro a scuola: per evitare gli assembramenti, gli studenti devono poter entrare in momenti differenziati, direttamente in classe seguendo percorsi che favoriscono il loro distanziamento. Se si vuole ripartire, e

garantire agli allievi un servizio che non può essere sospeso anche in questo anno scolastico, non ci sono alternative. La volontà è stata quella di pensare, da parte del Ministero, che a inizio anno tutti o la maggior parte degli allievi potessero essere presenti in classe addirittura senza l'obbligo della mascherina. Per questo sono stati comprati 2,4 milioni di nuovi banchi che si sono dimostrati assolutamente inutili per un costo di 325,1 milioni di euro, quando quei soldi potevano essere meglio spesi per dotare le famiglie di computer e connessioni internet adeguate per l'inevitabile didattica a distanza».

Ma c'è un ultimo problema da affrontare. «Per mettere la scuola in sicurezza occorre vaccinare chi vi lavora. E' un nodo ineludibile per una classe docente mediamente non più giovane e a rischio di contagio continuo».

Biguzzi (Lega): «Si deve riaprire al più presto»

CESENA

Il Pd deve riconoscere le gravi responsabilità di Governo e regione nel mancato rientro in classe alle Superiori. Lo chiede Fabio Biguzzi, consigliere comunale della Lega.

«Il rinvio al 25 gennaio è una sconfitta per la Giunta regionale, ma soprattutto per studenti e famiglie stanchi di tanta confusione e continui stop and go. In questo scenario appare paradossale il doppio pesismo dei pidini che, da un lato, simpatizzano con gli studenti riconoscendo la gravità del problema e, dall'altro lato, decantano le attività di Regione e Comune omettendone le responsabilità. La realtà è che le false speranze sono state indotte proprio da Bologna che prima ha assicurato il ritorno sui banchi per poi cedere alle imposizioni di Conte e colleghi. Noi crediamo che la scuola debba riaprire al più presto».

Cesena

ALLARME COVID/ IL CASO CAMILLA SPIGHI

L'assemblea degli operatori sanitari condivide la linea: «Più dialogo»

Aumentati i vaccini tra il personale
Dopo l'incontro previsto domani
si procederà a un primo bilancio

SAN PIERO IN BAGNO
ALBERTO MERENDI

Il percorso di dialogo e informazione concordato nel corso dell'incontro tra amministrazione comunale e sindacati sulla questione delle vaccinazioni agli operatori della Casa Residenza per Anziani Camilla Spighi è stato sostanzialmente condiviso dall'assemblea degli operatori che si è svolta ieri.

L'irritazione ed il disappunto di molti dipendenti rispetto alle esternazioni pubbliche del sindaco Marco Baccini ha lasciato spazio alla voglia di abbassare i toni e di procedere secondo il percorso concordato tra Comune e Cgil, Cisl e Uil.

Tra l'altro a questo punto altri operatori si sono dichiarati disponibili alla vaccinazione e dopo l'incontro formativo e informativo sul vaccino in programma domani altri potrebbero rendersi disponibili. Così come da lunedì inizieranno a

vaccinarsi anche gli anziani ospiti della struttura.

Anche a livello di numeri la situazione sta nettamente migliorando e si pensa possa rientrare in dimensioni tali da non mettere a repentaglio la "gestibilità" della Istituzione.

Questo è uno degli aspetti facenti parte del percorso concordato tra Comune e sindacati.

Dopo l'incontro informativo di domani l'impegno di comune e sindacati è quello di incontrarsi nuovamente per verificare se il numero di dipendenti disponibili a vaccinarsi arriverà a dimensioni tali da consentire la gestione della struttura in sicurezza.

«Su questi aspetti - hanno concordato - giocherà un ruolo importante l'Ausl che sarà chiamata ad esprimere le valutazioni sanitarie necessarie sulle condizioni per il funzionamento in sicurezza della struttura».

C'è voglia di tregua, di abbas-



Gli operatori della casa per anziani in posa felice dopo un giro negativo per tutti di tamponi eseguito in seguito ad un contagio

L'INDICAZIONE È ABBASSARE I TONI

«Desiderio di essere informati come è avvenuto in altre realtà simili»

sare i toni, di togliere la Casa Camilla Spighi ed i suoi operatori dai fari mediatici nei quali sono piombati: ingiustamente, secondo i dipendenti.

Situazioni simili e desiderio di maggiore informazione si sarebbero verificati un po' ovunque, nelle varie strutture assistenziali, alla prima tornata di vaccinazioni degli opera-

tori.

E i dipendenti evidenziano come la stessa direttrice Igiene Pubblica Usl Romagna - Cesena Nicoletta Bertozzi, intervistata per la trasmissione Agorà (COMERIPORTATO SOTTO) abbia dichiarato che l'adesione riscontrata alla Camilla Spighi alla prima chiamata sia in fondo da considerarsi "buona".

Dopo il summit comune-sindacati si apre la nuova fase del confronto

Domani un incontro: poi l'Ausl conterà i nuovi vaccinati e dirà se il numero è sufficiente

SAN PIERO IN BAGNO

"Si apre il confronto", titola il comunicato di amministrazione comunale di Bagno di Romagna e sindacati dopo l'incontro di lunedì sulla questione delle vaccinazioni degli operatori impegnati nell'assistenza agli ospiti della Casa Residenza per Anziani "Camilla Spighi".

Prendono il via anche momenti di informazione e formazione.

Per comune e sindacati la decisione di alcuni operatori "di saltare la prima chiamata al vaccino anti-Covid ha permesso di far emergere vuoti normativi ed informativi della campagna vaccinale".

Per il Sindaco Marco Baccini vi è l'esigenza, in questo momento di piena crisi sanitaria e di difficoltà economiche, di operare da parte di tutti con "condizioni chiare, a tutela del lavoro e dell'impresa". E cioè con l'utilizzo di tutte le protezioni disponibili a tutela propria e degli altri, a partire dal

vaccino.

Cgil-Cisl-Uil della Funzione Pubblica hanno prima di tutto sottolineato lo "sforzo straordinario" sostenuto in questi mesi dalle professioniste e dai professionisti del servizio sanitario e socio-sanitario e la loro abnegazione.

Poi si è cominciato a cercare una soluzione, di fronte al mancato consenso alla vaccinazione da parte di alcuni operatori, per tutelare al tempo stesso il funzionamento della struttura e la "scelta legittima" degli operatori.

Tutti hanno concordato nel rilevare che "La situazione di difficoltà in cui si trovano Comune ed operatori dipendenti è conseguenza di una campagna vaccinale non ben definita, priva di una campagna informativa strutturata e chiara, e avviata in modo troppo repentino per permettere scelte consapevoli da parte dei lavoratori". In mancanza di una normativa nazionale che affronti il tema delle responsabilità e dei problemi anche per i datori di lavoro derivanti dalla "scelta legittima" degli operatori di non vaccinarsi sindaco e sindacati

intendono affrontare la questione "attraverso un confronto che permetta di bilanciare le reciproche posizioni".

Si è concordato un piano organizzativo per uscire da questa situazione di impasse.

"Giovedì (domani, ndr) si terrà per tutti gli operatori un incontro formativo sul vaccino anti-Covid da parte dell'Ausl Romagna, che servirà a superare dubbi e preoccupazioni generati invece da una caotica campagna mediatica. Successivamente le parti si confronteranno per verificare se il numero degli operatori disponibili al vaccino si amplierà fino

a proporzioni che rendano sicura la gestione della struttura". E su questo aspetto l'Ausl sarà chiamata a pronunciarsi. «Siamo convinti - sostengono Sindaco e Sindacati Cgil-Cisl-Uil della Funzione Pubblica - che la competenza e la responsabilità che gli operatori della Camilla Spighi hanno sempre espresso emergerà anche in questa occasione, a dimostrazione dell'eccellenza della struttura». **ALME.**

«INDUBBIA SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ PER TUTTE LE PARTI»

“Vaccinati o licenziati?” Agorà sui Rai 3 ha dedicato ampio spazio alla vicenda

Baccini in televisione: «Se fossi un parente degli ospiti mi preoccuperei»

SAN PIERO IN BAGNO

"Vaccinati o licenziati?": la trasmissione "Agorà" di lunedì mattina su Rai 3 ha mandato in onda un servizio sul "Caso di Bagno di Romagna" dove quasi la metà degli operatori della Residenza per Anziani Camilla Spighi non si era vaccinata contro il Covid-19 suscitando ipotesi di provvedimenti da parte del Comune.

Il sindaco Marco Baccini ha confermato la sua posizione, anche se con toni meno drastici, poiché la presenza di operatori non vaccinati fa temere per l'incolumità degli ospiti.

La Direttrice Igiene Pubblica Usl Romagna - Cesena Nicoletta Bertozzi, intervistata all'uscita dell'ospedale Angioloni, ha teso dal canto suo a smorzare le tensioni nei confronti degli operatori non vaccinati.

«Nel momento in cui la decisione di non vaccinarsi sarà reiterata - ha dichiarato il sindaco Baccini - di sicuro una parte di essi an-

drà allontanata dalla struttura. Si è aperto un problema grave di gestione della struttura. Se io avessi un genitore o un parente in una Residenza per Anziani con operatori non vaccinati sarei molto preoccupato e se avessi la scelta non lo manderei».

A cercare di ricomporre le divisioni si è dedicata la Direttrice Igiene Pubblica Nicoletta Bertozzi, che si è occupata della vaccinazione degli operatori.

«Tra il sì e il no alla vaccinazione - ha spiegato Bertozzi - in questo momento c'è una zona di grigio che va rispettata. Molti operatori hanno espresso la volontà di approfondire, di confrontarsi, di parlare col proprio medico di famiglia. Alla Camilla Spighi abbiamo avuto un'adesione del 54%. Diciamo che con la prima chiamata è una buona adesione. In qualche altra struttura siamo arrivati all'85%».

Gli ospiti in studio hanno poi ragionato tra possibile licenziamento per giusta causa o per inidoneità alla funzione. Ma la segretaria generale Cisl Annamaria Furlan aveva già fatto sapere che "se non c'è una legge che obbliga al vaccino nessuno può essere licenziato". **ALME.**

Forlì

Covid-19: la sanità

«Ecco perché gli obesi rischiano il doppio»

Il dottore Dario Bettini, dell'equipe di Chirurgia Endocrina dell'ospedale di Forlì, commenta i risultati di una ricerca di Unibo

di Fabio Gavelli

«L'obesità e anche il semplice sovrappeso, sono un fattore di rischio importante nei pazienti contagiati dal virus. Lo dicono gli studi più recenti, come quello presentato in anteprima dall'Università di Bologna». Il dottore Dario Bettini, dell'equipe di Chirurgia Endocrina dell'ospedale di Forlì, diretta dal dottor Alberto Zaccaroni, si occupa dal 2008 di chirurgia bariatrica, cioè relativa a pazienti affetti da obesità; conosce bene le problematiche di tali persone.

Dottor Bettini, cosa accade nelle persone molto grasse colpite dal Covid?

«Il paziente ha già di suo difficoltà respiratorie, perché il grasso che si accumula attorno all'addome ostacola il movimento del diaframma e comprime la parte inferiore dei polmoni. Inoltre nell'obesità è più frequente che si producano trombi, che come sappiamo vengono provocati dal virus. Insomma, la comparsa del Covid interviene in un quadro già deficitario».

Con quali risultati?

«In base ai risultati della ricerca di Unibo, rispetto a un normopeso, l'obeso ha una probabilità di 2 volte e mezzo maggiore di essere ricoverato, di 5 volte di fini-

DIFFICOLTÀ RESPIRATORIE

Il grasso comprime la parte inferiore dei polmoni e facilita la creazione di trombi



In alto un obeso ricoverato e, a destra, il dottor Dario Bettini che si occupa di chirurgia bariatrica

re in terapia intensiva e oltre il doppio di morire. Poiché l'obesità è graduata, più aumenta l'indice di grasso corporeo, più crescono i rischi».

Secondo l'Istituto superiore di sanità, l'obesità è una delle cause più frequenti di comorbilità nei deceduti per coronavirus.

«Sì, fra l'altro l'obesità spesso si accompagna a ipertensione, diabete e a un sistema immunitario meno efficiente».

Il fenomeno è molto avvertito anche nel nostro territorio?

«I dati ufficiali indicano che il 41% dei forlivesi è sovrappeso o obeso. Fra i bambini italiani la

percentuale è molto alta, attorno al 35%».

Quali sono le cause?

«Esistono fattori genetici e legati alla nutrizione, agli stili di vita, la sedentarietà. Ma ci sono anche altri motivi ambientali, che restano sconosciuti. Ravenna, per esempio ha una percentuale più alta del 5% rispetto a Forlì».

Quanti interventi fate per curare queste persone?

«In media una cinquantina l'anno, nel 2020 siamo riusciti a rispettare questo volume. Il pro-

MALATTIA GRAVE

L'eccesso di peso causa quasi 60mila morti l'anno, non basta la prevenzione



blema è che molti pazienti tendono a ritardare l'operazione, con esiti negativi. Manca ancora la sensibilità di considerare l'obesità come una malattia grave, che provoca quasi 60mila morti l'anno in Italia. Va bene la prevenzione, ma si deve anche intervenire chirurgicamente».

Lei nel 2019 ha collaborato al progetto teatrale 'Ciccloni', che ha portato in scena il dramma di queste persone.

«Sì, incontrano grandi problemi psicologici, perché 'condannati' da tutti».

Il lockdown come ha inciso?

«Ha aumentato l'ansia e le cattive abitudini alimentari indotte dallo stress».

È possibile lanciare un messaggio positivo, nonostante lo scenario preoccupante?

«Innanzitutto i dati ci dicono che non bisogna essere per forza di peso normale per sopravvivere al Covid. E che basta una perdita di appena il 5% della propria massa perché la salute ne benefici. Infine raccomando a chi è sovrappeso di osservare tutte le misure precauzionali riservate alle persone fragili, come i malati di tumore».

L'EVENTO

Il luminare Mantovani in videoconferenza

L'Ausl Romagna si è rivolta a un luminare di fama mondiale, il prof Alberto Mantovani, immunologo e direttore scientifico dell'Istituto Humanitas di Milano, per l'evento 'Covid-19, immunità e vaccini', che si è svolto l'altro ieri in videoconferenza, in occasione del collegio della direzione della sala convegni di Pievesestina e, in videoconferenza, nelle sedi dei quattro presidi ospedalieri della Romagna e nella Sala Tison dell'Irsto di Meldola.

«Abbiamo chiesto al prof Mantovani di partecipare ad un evento formativo dell'Ausl Romagna - ha spiegato Mattia Altini, direttore sanitario - perché vogliamo ribadire l'importanza della vaccinazione al Covid».



Il bilancio

Due morti, tra cui un 61enne. Focolaio alla Drudi

Il sindaco di Meldola: «Un anziano in ospedale, gli altri 4 sono asintomatici. Tamponi a tutti»

Sono due le persone morte a causa del Covid-19. Si tratta di una 61enne di Forlì e di una 95enne di Meldola, che era ricoverata in ospedale. In provincia i nuovi positivi sono 151, 54 dei quali nel nostro territorio (194 le guarigioni). A Forlì i nuovi contagi sono 32, poi 4 casi a Meldola e a Castrocaro Terme e Terra del Sole, 3 a Bertinoro e a Forlimpopoli, 2 a Civitella e Galeata, uno a testa a Dovadola, Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio. In ambito scolastico è risultato positivo un alunno delle medie di Bertinoro, un bambino delle elementari e un ragazzo delle medie a Forlimpopoli.

Alla casa di riposo Davide Dru-

di, scrive il sindaco Roberto Cavallucci su Facebook, a seguito di tamponi di screening programmati, sono risultati 5 ospiti positivi. Quattro di questi, asintomatici, sono stati trasferiti in altra struttura, il quinto è in ospedale. «Siamo in attesa dell'esito dei tamponi degli operatori». Ieri, spiega il sindaco, «tre di loro erano positivi. Lunedì l'Igiene Pubblica effettuerà ulteriori tamponi di screening agli ospiti e agli operatori».

Sempre ieri in Emilia Romagna i decessi sono stati 51; 46,2 anni l'età media dei nuovi positivi. Alle 16.30 di ieri erano state effettuate oltre 82.932 vaccinazioni (6.408 in giornata).



L'appello

«Vaccino agli odontotecnici»

La Cna chiede che siano inseriti fra le categorie prioritarie

Gli odontotecnici chiedono di essere inseriti tra le categorie prioritarie per il vaccino. L'iniziativa è sostenuta dalla Cna, che fa riferimento alle conseguenze introdotte dal nuovo regolamento europeo in materia di dispositivi medici che non definiscono l'odontotecnico quale semplice fabbricante, ma gli attribuisce un ruolo attivo nella gestione della qualità del dispositivo prodotto, ponendo in capo allo stesso una serie di adempimenti e responsabilità.

«Lo stesso regolamento europeo - dice l'associazione artigiana - ha come scopo esplicito quello di elevare i livelli di salute e sicurezza per gli utenti finali.

Un obiettivo che presuppone il riconoscimento, di fatto, del ruolo dell'odontotecnico nell'ambito delle figure professionali della sanità e, nello specifico, della filiera del dentale. Riconoscimento ancora assente nella normativa nazionale».

A seguito anche di queste richieste, avanzate da tempo al ministero della Sanità, il presidente provinciale di Cna Benessere e Sanità, Massimo Castellucci, dice di aver rivolto la stessa domanda alla Regione Emilia-Romagna, «affinché inserisca gli odontotecnici della nostra regione fra le categorie prioritarie da sottoporre alla campagna vaccinale anti Covid-19».